

Descrizione architettonica

Casa Cavassa è una costruzione di impianto quattrocentesco, che ha subito notevoli interventi di restauro prima nel '500 all'epoca di Francesco Cavassa, poi verso la fine dell'800 quando fu comprata dal marchese Tapparelli D'Azeglio.

Tipico esempio di armonica unione di forme francesi e lombarde, costituisce, con la casa dei Della Chiesa di via Valoria Inferiore, il modello di una dimora patrizia del XV secolo.

Osservando il prospetto principale lungo via San Giovanni, risalta netta la divisione delle due antiche epoche (il '400 e il '500) che lasciarono alla casa i loro resti evidenti. L'intera facciata è affrescata secondo il concetto del '400 da una serie di bugne tagliate a punta di diamante e a tronco di piramide. Due fasce di terracotta dal profilo marcato dividono in tre campi la facciata all'altezza dei davanzali delle finestre, e sono raccordate alle bugne da larghe fasce a motivi intrecciati.

Nel campo superiore, chiuso tra il secondo cornicione e una semplicissima trabeazione, in parte nascosta dal forte aggetto del tetto, si trovano sette finestre archiacute di forme lombarde incorniciate da cotti che, nelle lunette centinate, portano dipinti gli stemmi dei Saluzzo e dei Cavassa.

Nel campo sottostante, si aprono sei grandi finestre crociate con stipiti e architrave costituiti da elementi esagonali in cotto i cui piani inclina-

ti graduano il passaggio dalle ombre scurissime dei piani non illuminati a quelle tenui dei piani in luce.

I forti chiaro-scuro, le sezioni sottili, la sopra-stante cimasa spezzata formata da un listello e da un guscio profondo, richiamano il tipo di finestre crociate francese.

Al piano terreno si aprono sei piccole finestre ad arco munite di inferriate e chiuse in un fondo rettangolare, e il portale marmoreo opera di Matteo Sanmicheli, eseguito durante la sua permanenza a Saluzzo tra il 1523 e il 1528.

In questo portale, due lesene con capitello corinzio e basamento, seguono il limite esterno, mentre una larga fascia intagliata incornicia all'interno i battenti del portone. E' notevole, in questi stipiti, la ricchezza e l'eleganza della decorazione. Nella metà inferiore sono scolpiti tripodi e candelabri (elementi tipici della decorazione quattrocentesca), nella superiore, il sole raggianti che campeggia su un ramo di fiori stilizzati (elementi tratti dallo stemma di casa Cavassa). Sui capitelli delle lesene porta la trabeazione (tra le sagome decorate è presente l'ovolo intagliato a squame caratteristico del Sanmicheli). Nel fregio è inciso a caratteri romani il motto dei Cavassa. Il loro stemma si trova invece sopra la cornice serrata tra due volute. Il culmine del

portale è segnato da un vaso che rompe la prima cornice in cotto.

Il portone di legno di vite ha la superficie divisa in pannelli rettangolari riccamente intagliati. Messa sui cardini di casa Cavassa durante i restauri ordinati dal Tapparelli D'Azeglio che la comprò da un antiquario torinese, ha suscitato pareri discordi sulla sua autenticità. Se infatti su due suoi pannelli sono scolpiti il motto e lo stemma dei Cavassa, è pur vero che sono state rilevate da Giuseppe Del Ponte irregolarità di battuta tra lo stipite e la porta e una diversità di profondità nello squarcio del portale: di qui i dubbi sull'autenticità.

La facciata ^{o-o-o-o-o-o-o}esterna della casa verso Salita Cavassa, ha gli stessi caratteri di quella già descritta, mentre quella su via degli Archi, alta e stretta, presenta al posto delle finestre crociate, monofore archiacute ~~ed a sesto acuto~~ di gusto lombardo.

Dal portone ^{o-o-o-o-o-o-o}si entra in uno stretto androne che conduce al portico ed al cortile.

Sulla parete del portico si aprono, al primo piano, quattro finestre crociate le cui parti ornamentali in cotto, si devono al restauro fatto eseguire dal marchese Tapparelli D'Azeglio. Al piano terreno, il portico è a cinque arcate a tutto sesto con volte a

crociera non cordonate.

Le volte sono sorrette da colonne in marmo con base ~~ottagonale~~ di sapore gotico e capitello a campana di forma più quattrocentesca.

La decorazione di questi capitelli è ispirata allo stemma dei Cavassa: agli spigoli una foglia rovesciata molto prominente, al centro lo stemma col pesce; avvolto tutto intorno alla campana un nastro con il motto dei Vicari.

Solo nell'ultima campata a sinistra di chi entra, al posto della colonna troviamo un pilastro di sezione rettangolare con incorporate due mezze colonne dal capitello cubico.

Sul lato del cortile a S-E si estende la facciata più vasta e che in maggior misura ha subito l'opera del restauratore (1885 Marchese Tapparelli d'Azeglio).

Scandite in tre campi dai due ballatoi in legno del I° e 2° piano (quest'ultimo ricostruito nel 1885) questa facciata è notevole per il grande affresco a grisaille che ~~corra~~^{narra} le fatiche di Ercole.

Racchiuso nella parte della facciata chiusa tra i due ballatoi, è diviso in 8 scomparti dalle lesene che inquadrano la porta e le finestre; ampiamente restaurato nel 1885 è in mediocre stato di conservazione.

Al piano terreno di queste facciate sotto il ricco soffitto a cassettoni sottostante al ballatoio del I° piano, trovano posto tre bifore lombarde rimesse in luce nel 1885.

1. La larga fascia di cotto costituita da formelle con disegno a foglie che corre tra i due grossi tondoni di mattoni, si deve al restauro del 1885 come si può constatare dall'esame di una fotografia antecedente a questi restauri e riportata dal Barucci nel suo libro "Casa Cavassa in Saluzzo".

Le bifore sono ingentilite da un'esile colonnina in marmo da cui partono i due archi acuti sorreggenti il timpano.

Su questo un rosone porta lo stemma dei Saluzzo.

Dovuta ai restauri del 1885 è inoltre l'elegante balaustra in marmo d'Istria posta a protezione della terrazza.

L'intera superficie, lunga circa 8 metri, è divisa in 6 campi da sette pilastri che, con i balaustrini a doppia fusarucola, sostengono una ricca trabeazione a variamente decorata con tutti i motivi più caratteristici del quattrocento, e porta sullo zoccolo una iscrizione che la fa opera di Pietro Lombardo: "Opus Petri Lombardo sculpt venet 1490". Questa iscrizione incisa troppo recentemente crea delle incertezze sulla sua autenticità, ma l'esame approfondito della decorazione sulle parti autentiche dell'opera, non lascia alcun dubbio che debba trattarsi di scultore della scuola di Pietro Lombardo.

Vicende storiche e costruttive

La casa Cavassa, probabilmente proprietà privata di uno dei rami dei marchesi di Saluzzo, come fanno presumere le armi dei Saluzzo, che dopo i restauri avvenuti nel 1885, sono venute in luce nei triangoli mistilinei delle bifore interne, passò in proprietà al Vicario generale Galeazzo Cavassa nella seconda metà del XV secolo e fu da questi lasciata in eredità ai propri figli, dai quali pervenne a Francesco Cavassa che, nei primi anni del secolo XVI la fece restaurare servendosi degli artisti presenti in Saluzzo per la costruzione della cattedrale e del coro di S. Giovanni.

Saccheggiata dai partigiani di Giovanni Ludovico figlio di Margherita di Foix, dopo la sua liberazione dal carcere di Verzuolo (1528), continuò pur tuttavia ad essere proprietà degli eredi dei Cavassa che, non di rado, se ne disputarono il possesso.

Nel 1608 la proprietà si consolidò in Feliciano Cavassa alla morte del quale, dopo liti con la città di Saluzzo, pervenne a Giovanni Michele Cavassa, figlio del nipote Francesco, che la lasciò ai propri figli. Questi, dopo averla data in affitto per qualche tempo (verso la metà del XVIII° secolo), al Comune di Saluzzo ad uso di scuole, nell'anno 1775 la lasciarono a Paola Lucia Cavassa loro sorella. Lasciata in eredità da quest'ultima a Vincenzo Zon-

co, suo figlio, divenne proprietà della famiglia Dalmazzo da cui la comprò, ormai quasi in completa rovina, il marchese Tapparelli che nel 1885 la fece restaurare lasciandola poi in testamento (marzo 1888) al Comune di Saluzzo, vincolandola a museo.

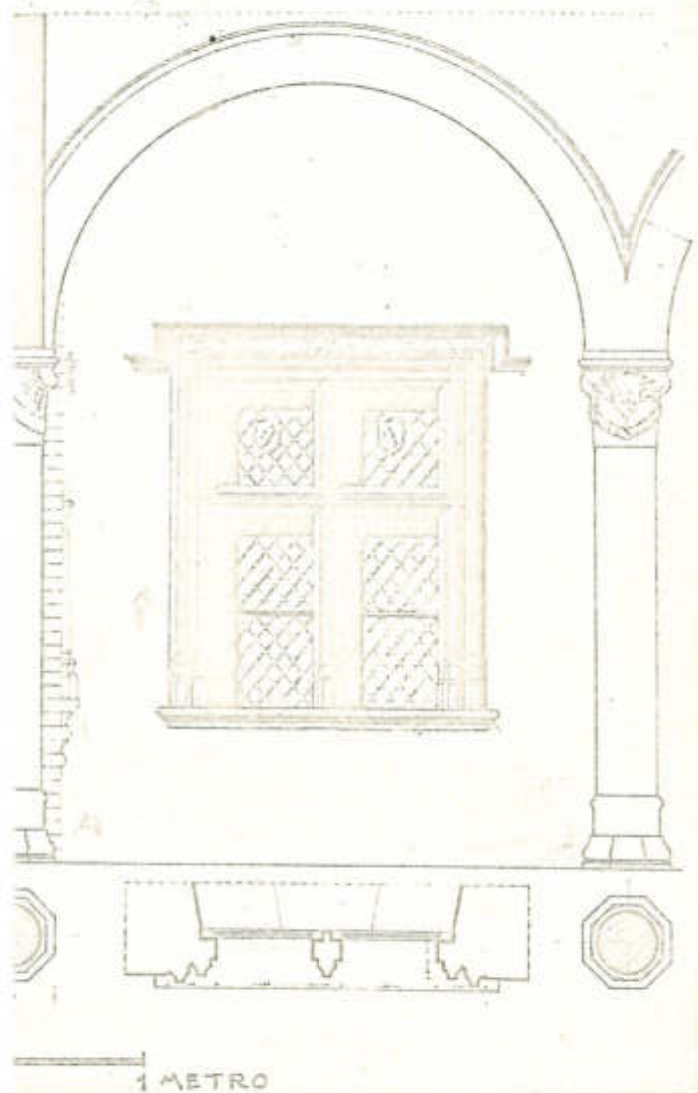




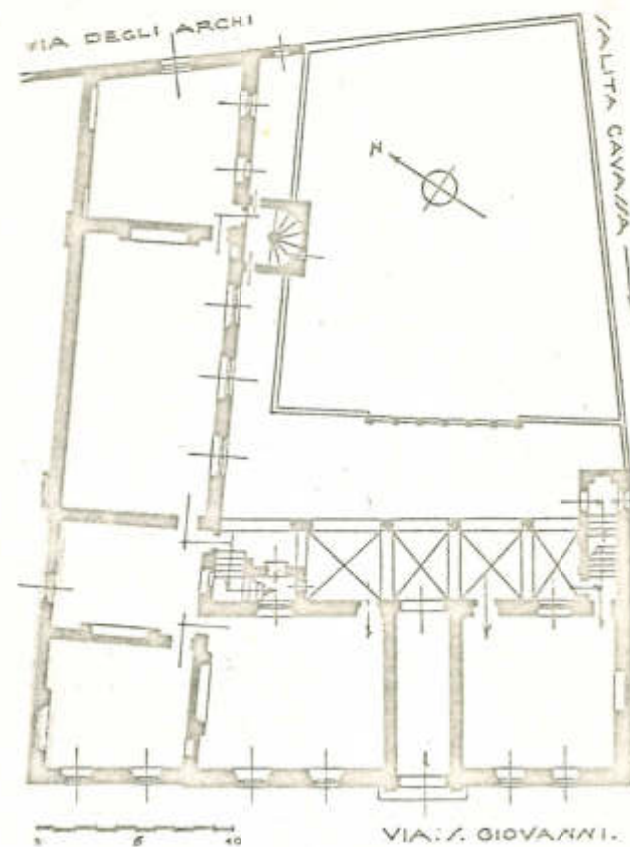




REG. CAT. N. 00264



42. Saluzzo - Casa Cavassa. Particolare del portico
(Rilievo dell'autore)



REG. CAT. N. 00264

Fig. 43. Saluzzo - Casa Cavassa. Pianta del piano terreno
(Rilievo dell'autore)

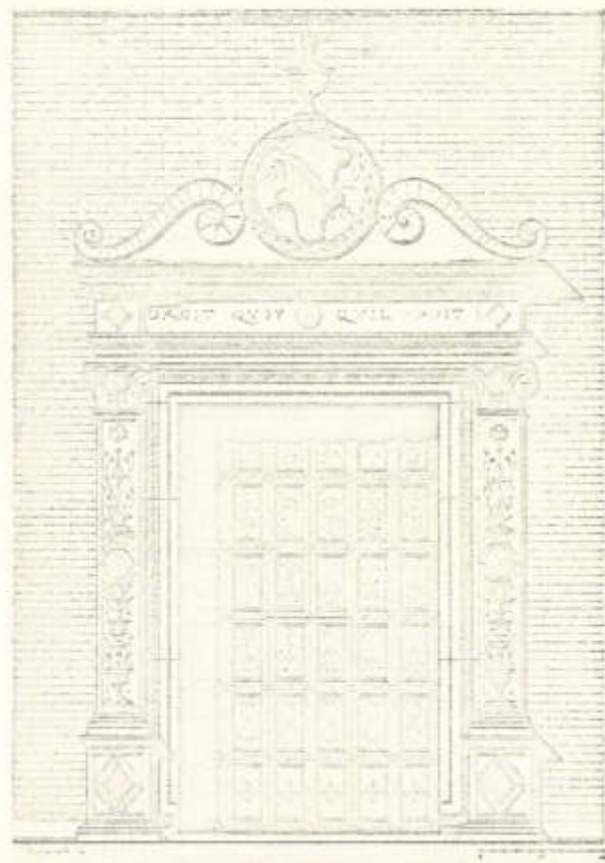


Fig. 44. Saluzzo - Casa Cavassa. Portale
(Ritorno dell'antico)

REG. CAT. N. 00264

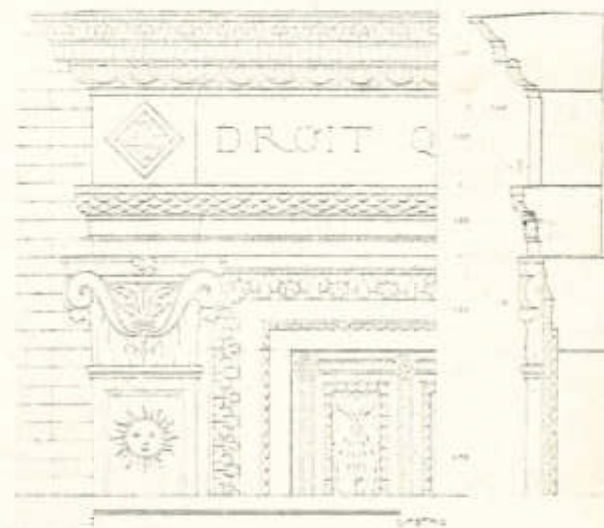


Fig. 45. Saluzzo - Casa Cavassa. Particolare del portale
(Ritorno dell'antico)

REG. CAT. N. 00264

REG. CAT. N. 00264

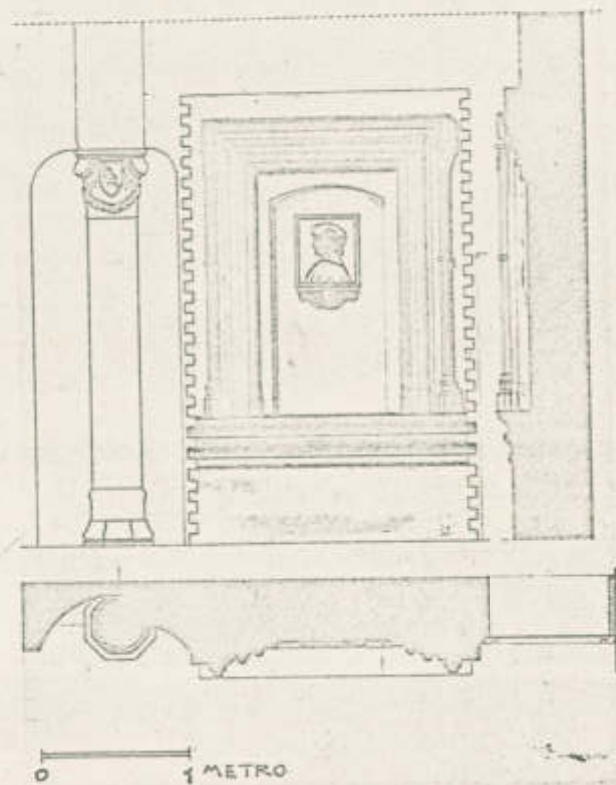


Fig. 46. Saluzzo - Casa Cavassa, Particolare del portico
(Rilievo dell'autore)

- 135

REG. CAT. N. 00264

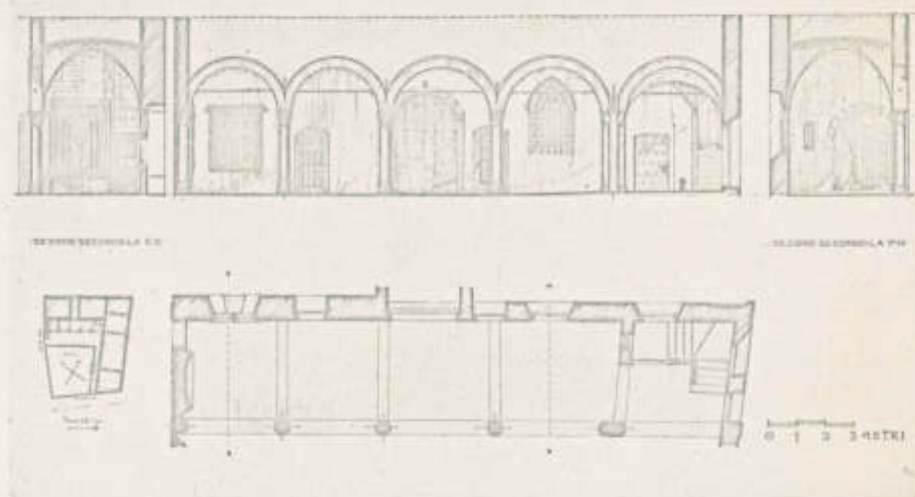


Fig. 45. Saluzzo - Casa Cavassa, Porticato del cortile

(Rilievo dell'autore)

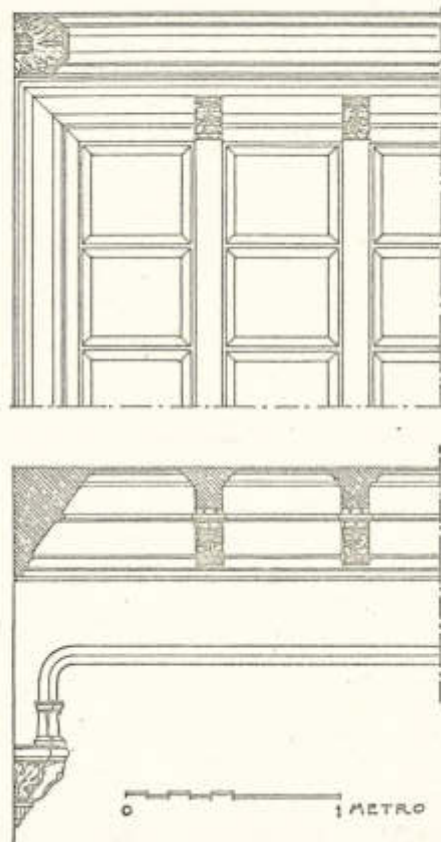


Fig. 50. Saluzzo - Casa Cavassa.
Soffitto della camera d'angolo del primo piano
(Rilievo dell'autore)

REG. CAT. N. 00264

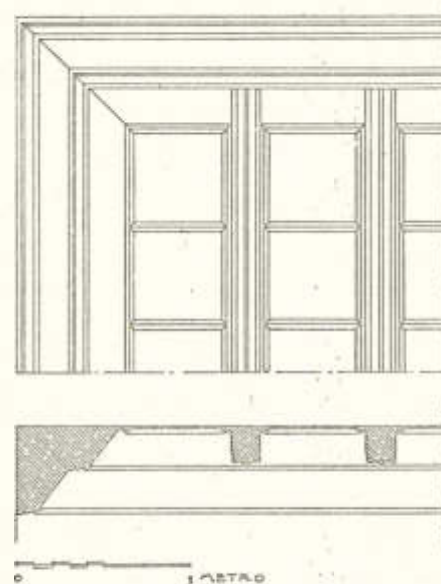


Fig. 49. Saluzzo - Casa Cavassa. Soffitto della sala delle Sibille
(Rilievo dell'autore)

REG. CAT. N. 00264